

OGGI SOSTITUISCE DE GENNARO

# Polizia, si cambia Manganelli capo

## Rognoni e Cossiga rievocano l'epoca dei torturatori

MARCO MENDUNI

ROMA. Chi è Antonio Manganelli, il nuovo capo della polizia? «Una persona di grande garbo e di cultura, signorile - rivela uno dei suoi collaboratori - uno che, quando si arrabbia, fa più paura di chi strilla. Perché sa mettersi in riga senza nemmeno alzare la voce. E questo incute ancora più rispetto».

Ci sono momenti in cui il tempo non passa mai. Come quelli che scandiscono, per Manganelli, l'attesa della nomina. Tutti appesi al telefono, per sapere quale sarà l'ora X. Oggi, si dice. «Ma no, non è così, il governo *s'incarta* sul federalismo fiscale, non ci sarà il tempo di parlarne». «Ma no, ti giuro che è tutto deciso, si fa, si fa». E lui? Dice che non importa, che succederà quando succederà. Ma non è vero.

SEGUE >> 2

### CHI E' ANTONIO MANGANELLI

#### FAMIGLIA

57 anni da compiere.  
È sposato con una poliziotta e ha una figlia liceale

#### QUALITÀ RICONOSCIUTE

Capacità di mediazione grazie soprattutto all'esperienza di questore a Napoli e Palermo

#### CARRIERA

- **Anni '80** Ha fatto coppia con De Gennaro nel nucleo anticrimine e poi nel servizio centrale operativo
- **1991** Diventa direttore della Sco
- **1998** Questore a Palermo
- **1999-2000** Questore a Napoli
- **Dal 2001** Vicecapo vicario della Polizia

ANSA-CENTIMETRI



Antonio Manganelli potrebbe diventare già oggi il nuovo capo della Polizia

# Il Manganelli-day «Polizia più visibile»

Oggi la nomina in Consiglio dei ministri. Prime indiscrezioni sui progetti

dalla prima pagina

Certe attese, in Italia, sono da cardiopalma. A far scongiuri e a sperare che qualche imprevisto dell'ultima ora non faccia saltare il banco. A far saltare sulla sedia i fedelissimi di Manganelli è l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Ipotizza addirittura che stia per arrivare anche al vice di De Gennaro un avviso di garanzia per i fatti del G8. La congettura di Cossiga si diffonde rapidamente. Non trova conferme dalla procura di Genova che pure, si sa, ha alcuni altri nomi da iscrivere sul registro degli indagati per la brutta faccenda della (presunta) falsa testimonianza dell'ex questore Francesco Colucci. Ma nemmeno questa circostanza, anche fosse veritiera, potrà ormai fermare il carro che si è messo in moto.

Dubbi ormai non ce ne sono. Sul nome almeno. A spazzarli via è quella *lingualunga* di Roberto Maroni, Lega, che spiattella ai quattro venti il contenuto di una telefonata (s'immagina) riservata: «Mi ha chiamato il ministro dell'Interno Giuliano Amato per confermarci che in mattinata proporrà al consiglio dei ministri la nomina di Manganelli come nuovo capo della Polizia, conferendo al prefetto Gianni De Gennaro un importante incarico all'interno del ministero». C'è anche l'ok della Lega e un consenso unanime che attraversa tutto l'arco parlamentare. Si poteva sperare di più? Certo, c'è qualcosa di strano nelle dichiara-

zioni che si succedono. Due a caso? Russo Spena, Rifondazione: «E' in netta discontinuità con i fatti del G8 di Genova». Calderoli, Lega Nord: «La sua nomina rappresenta il segno della continuità». Ma si sa, in politica ognuno se la canta e se la suona come più gli conviene.

Ma chi è l'uomo che ha messo tutti d'accordo? In due giorni, da quando il tam tam della politica ha iniziato a indicare sempre più esplicitamente il suo nome, della biografia del superpoliziotto si sa quasi tutto. Meno dei suoi aspetti privati. «Abbiamo anche iniziato a fare dei progetti, in questi giorni - prosegue il suo collaboratore - e lui insiste, ripete: voglio davvero riuscire a far della Polizia una casa di vetro, credo veramente alla massima trasparenza». Certo, è vero, cominciano sempre tutti così. Ma chi l'ha guardato negli occhi conferma: «Ci crede davvero». Una delle *flisse* di Manganelli, nonostante la formazione antimafia, è rivolta soprattutto alle esigenze quotidiane dei cittadini. A quella *polizia di prossimità* che oggi è entrata nel linguaggio comune di tutti gli addetti ai lavori, ma che cinque anni fa muoveva i suoi primi passi. Era il 2002 e, certo, la polizia aveva bisogno di rinsaldare un rapporto di fiducia con quei cittadini rimasti sbigottiti per le sconcerenti *performance* al G8. Manganelli viene scelto come portavoce del rinnovato corso. Detta la linea: «Prossimità non vuol dire solo avvicinare il cittadino alle istituzioni, ma stabilire

un vero e proprio contatto, quasi fisico, attraverso un'effettiva visibilità della presenza delle forze di polizia».

Non si nasconde le difficoltà: «La sfida che abbiamo lanciato è difficile e il percorso è particolarmente lungo e complesso, le progettualità, finalizzate a innovare il modo di pensare e di operare della Polizia, si prefiggono una meta importante e ambiziosa. L'operazione di ricucitura è difficile, ma inizia a funzionare. «E' sempre stato orgoglioso di quell'incarico - spiegano oggi i suoi collaboratori - e se molte cose nel tempo sono migliorate, nel rapporto con la gente, lo si deve anche alla sua ostinazione».

A Gianni De Gennaro lo accomuna la passione per il lavoro: «Sempre in ufficio, anche la sera, anche nei giorni festivi, difficile che faccia qualche giorno di ferie. Difficile che si conceda una sosta più lunga di qualche ora dagli impegni del lavoro. Quando andrà in pensione, ne avrà accumulato centinaia e centinaia». Ora il suo *entourage* aspetta solo la nomina ufficiale. Manganelli non cambierà, per qualche tempo, tutta la squadra che lo circonda.

Confermerà, secondo quanto risulta al *Secolo XIX*, tutti i posti di responsabilità. Almeno finché le acque non si saranno placate. Poi sceglierà personalmente la nuova squadra. E De Gennaro? Sempre vicino a Manganelli, al Viminale. In un posto da "superprefetto" studiato appositamente per lui.

MARCO MENDUNI

## >> IN VISTA UN RUOLO DI COORDINAMENTO

### E DE GENNARO RESTERÀ AL VIMINALE

\*\*\* ROMA. Un ruolo da superprefetto per il superpoliziotto più famoso d'Italia. Per occuparsi, sembra, della più difficile tra le tante missioni che gli sono state affidate: la riorganizzazione del sistema della sicurezza, ovverosia il coordinamento tra le polizie italiane (vecchia questione che proprio Amato, allora presidente del consiglio, cercò di sbrogliare con un ddl mai varato dal parlamento che istituiva un segretariato generale da affidare a persona diversa dal capo della polizia). O, secondo altre fonti, la gestione dei rapporti internazionali del Viminale.

Il nuovo ufficio del prefetto Gianni De Gennaro, comunque, dovrebbe essere sempre lì al Viminale, dove lavora dal '94, prima come vice del capo della Polizia Masone, poi come capo della polizia e del dipar-

timento di pubblica sicurezza, ma dove era di casa già negli anni '80 sin da quando, poco più che trentenne, il prefetto Parisi lo chiamava ogni volta che c'era un caso delicato da risolvere. Sembra sia questa la soluzione trovata dal ministro Amato per uscire in modo indolore dalla situazione. Da tempo si parlava di individuare una collocazione per De Gennaro e di ipotesi su nuovi incarichi, negli ultimi mesi ne erano girate tante: da un super-Cesis che però è ancora da creare, alla Finmeccanica (presidente? amministratore delegato?), da un ruolo all'Onu ad uno nell'Unione europea, fino alla Rai (presidente?). Ma sembra che la conclusione, alla fine, fosse molto più vicina: prefetto della Repubblica, com'è da anni, solo con un incarico diverso.